

per Emilio

Ed il segno andava per cento ed una terre e forse più... per più carne e sangue, in un viaggio che ci vedeva stravolti e sequestrati dai nostri stessi occhi. Esplosioni di prepotenti contrasti tra ombre che avevamo dipinto, già dalla loro nascita, la stupenda vista di mutamenti successivi, per non somigliare oltre a sicure e sconcertanti messa in forma di un fare straordinario nato col percuotere della vita. Ultima possibile - cosa - di una ricerca ostinata per contrastanti modi d'intendere

lontani araldi di un ultimo stile

ed essere forza mediata dalla bellezza del rubare a paradisi perduti,  
ancora altra carne e sangue; sino alla morte.

Un desiderio,

Un teatro-uomo, non più delegato a vivere storie utili all'abbattimento di simboli successivi, ma a riprendere in fuori scena, contro chi non c'entra più, il ritrovare se stesso e ricominciare e rovesciare usurpatori ed assassini.

Grande gesto per tenersi dentro; estrema, compiuta ed ultima volta in cui l'identità di una condizione posta al centro di forze, di pensieri, di folgorazioni, andarono crescendo affinché non ritornasse più il momento in cui tutto fu detto ed esaurito.

Questi segni, enigmi del mondo che trascorre il tempo alle frontiere della ricerca nei laboratori di opere e di meccanismi, come avvenimenti ed ipotesi misteriose alle quali dobbiamo il fatto di esistere, sono anche verifica di modelli accessibili solo ad avventure di quella stessa materia, cominciata quando il sole accese i suoi motori con ondate di plasma e di venti, tormentati da carri vaganti, butterati da pustole che aprivano crateri come ferite. e sono segni e forme primarie che emergono dal nulla per portare alla vita e sono anche risposte alle improbabilità dell'improvviso, ed ancora serie di eventi dove il tempo si svolge per verificare il suo procedere.

Queste scritte origini delle nebbie e del vento mettono in un medesimo insieme racconti mistici che rimbalzano tra l'ondeggiare di corpi e di teste su di un lontano futuro, mediatore di un vasto sistema che intrighi ed incidenti, ampi e malefici, iniziarono nel tempo.

Forme da cui fu esportata la terra a dispetto della sua significanza, e prova di strabiliante stabilità ove mai fosse stato dato allo spazio di ritornare sopra al futuro, in un tempo capace di innescare l'origine, nella pelle vecchia e malata dei suoi eroi.

Segno-gemmazione fissato ad una sfera di fuoco che si svilupperà e si moltiplicherà nei tempi che verranno in domande e sequenze per non finire lontani, tra filtri di barriere, come oggetti di complicità.

luigi castellano/LUCA '97